

Osservazioni sul mondo scribale ittita e dell'Alta Mesopotamia

Paola Negri Scafa (Roma)

Nell'ambito delle culture del Vicino Oriente Antico con il termine *scriba*, notoriamente, si fa riferimento ad una figura professionale assai più complessa di quella di redattore di testi soltanto; e la gran mole di studi volti ad analizzare e definire questa complessità e ad illuminare i punti oscuri o colmare le lacune del quadro complesso e contraddittorio che si ricava dalla lettura dei testi, testimonia l'interesse per l'argomento.

L'impegno degli scribi in molteplici sfere di attività ha infatti portato allo sviluppo, nei vari momenti e nelle differenti fasi storiche, di diverse categorie di scribi: si pensi, solo per fare qualche esempio, all'ambito della burocrazia e dell'amministrazione, o al contributo alle attività politiche e di cancelleria, o all'impegno primario nell'ambito relativo alla cultura, alla scuola e alle biblioteche¹ o a forme di coinvolgimento nel settore della religione².

Sul piano della condizione sociale, poi, le indicazioni provenienti dalle diverse fonti permettono di rilevare che gli scribi, pur costituendo un gruppo che godeva di notevole prestigio nell'ambito della società – come dimostra l'orgogliosa menzione del termine DUB.SAR a fianco di altre titolature ben più prestigiose come DUMU LUGAL – non appartenevano ad una casta chiusa o rientravano in una sola classe sociale, ma erano distribuiti in più classi e settori della società.

Pertanto qualsiasi analisi che riguardi questa categoria di persone deve tener conto di tutti questi fattori, sia professionali sia sociali, anche per meglio inquadrarne e definirne l'attività di redattori di testi e il rapporto di questa con le altre

¹ Si intende qui, convenzionalmente, con il termine "archivio" le raccolte di contratti, documenti giuridici, economici e amministrativi, e con il termine "biblioteca" le raccolte di tutti gli altri generi di testi; si tratta di una suddivisione che frequentemente non è rigorosamente applicabile, ma che si rivela funzionale ai nostri scopi; in proposito si veda K. R. Veenhof, "Cuneiform Archives. An Introduction", in *Cuneiform Archives and Libraries*, Atti della 30^a R.A.I., Leiden 1983 (1986).

² Per esempio uno scriba nuziano, Ar-tešsup f. Taya, porta anche il titolo di *barû*; in ambito nA, il figlio del *bari šarri* Šamaš-nadin-šume è uno scriba, cfr. O. Pedersen, *Archives and Libraries in the City of Assur*, Uppsala 1985, p. 33.

funzioni che potevano essere chiamati a svolgere; si pensi, per esempio, al fatto che, nell'ottica degli stretti legami esistenti, sin dai primordi della scrittura, fra redazione dei testi e amministrazione, si è ampiamente istituito uno scambio fra le due posizioni, così da chiedersi in taluni casi se si sia di fronte ad uno scriba che è anche funzionario o ad un funzionario che sa anche scrivere (distinzione assai meno oziosa di quanto appaia a prima vista).

In questa sede, nell'ambito di una ricerca di più ampio respiro sul sistema scribale nuziano e come contributo alla sua ricostruzione, che si avvarrà anche del confronto con altre realtà scribali per meglio qualificarne le caratteristiche, si approfondirà una serie di aspetti riguardanti gli scribi di Nuzi tenendo conto di paralleli e confronti con la realtà scribale ittita e, all'occorrenza, di altre realtà dell'Alta Mesopotamia e Siria.

Qualsiasi analisi relativa agli scribi del regno di Arrapha, comprendente sia la cospicua documentazione di Nuzi sia il materiale di Kurruḫanni e Arrapha stessa, deve muovere da un'indagine sulla condizione sociale degli scribi e sul loro impegno anche in altri ambiti professionali, dato che su questi settori verte la maggior parte dell'informazione che possediamo per Nuzi.

Infatti, per quanto attiene al mondo della scuola e alle biblioteche, sebbene siano state trovate delle tavolette scolastiche (pubblicate a suo tempo da Lacheman³) queste, pur rientrando nella tipologia nota da altre aree, non costituiscono da sole materiale sufficiente a ricostruire il sistema scolastico nuziano; mancano del tutto altri generi di testi, quali quelli storici, religiosi e letterari.

Anche per quanto attiene alla suddivisione degli scribi in categorie, la documentazione è estremamente scarsa riducendosi praticamente all'indicazione di due sole specializzazioni: una è DUB.SAR *šarri*, titolo portato esclusivamente da Apil-Sin, uno dei più antichi scribi di Nuzi, autore di soli tre testi e capostipite di una grande famiglia scribale, e l'altra è DUB.SAR *bit hurizati*, una specializzazione che sembra alquanto riduttiva.

In relazione invece alla condizione sociale e all'impegno in altre professioni i testi sono in qualche misura meno avari, sia perché dai documenti è possibile ricavare dati sulla struttura sociale del Regno di Arrapha e sull'inserimento in essa degli scribi, sia perché almeno un quarto dei più di 250 scribi noti come autori di tavolette era impegnato in attività diverse dalla redazione dei testi.⁴

³ Le tavolette scolastiche di Nuzi sono nove, ma solo sette sono state pubblicate (cfr. E.R. Lacheman, "Nuziana I. Tablettes scolaires", *RA* 36 (1939) pp. 81-95); cinque provengono dalla Stanza P 313, una dalla Stanza K 465 e la settima dalla Stanza S 151. A causa della scoperta di un certo numero di tavolette scolastiche, nel rapporto di scavo è stato proposto di considerare l'area connessa con la Stanza P 313 come "scribal quarter" (cfr. R.F.S. Starr, *Nuzi. I*, Cambridge 1939, p. 285 n. 1); tuttavia questo suggerimento non trova ulteriore conferma negli altri materiali trovati nella zona, anche se ovviamente, i testi indicano chiaramente che degli scribi lavorarono nella zona, cfr. M.A. Morrison, "The Southwest Archives at Nuzi", *SCNH* 2 1987 p. 187.

⁴ Cfr. P. Negri Scafa, "Gli scribi di Nuzi in funzioni diverse da redattori di testi: osservazioni preliminari", *Mesopotamia* XXI (1986) pp. 249-259.

Per quanto attiene alla struttura sociale del regno di Arrapha le tavolette riportano una serie di definizioni di gruppi di individui, disposte non infrequentemente in un ordine chiaramente gerarchico, che appaiono essere definizioni di gruppi socialmente differenziati⁵. Cardine del "sistema" sono i quattro gruppi dei *rakib narkabti*, dei *nakkuše*, degli *alik ilki* e degli *aššabu*⁶. Al di sotto di questi quattro raggruppamenti se ne conta un quinto di persone "non libere" o "schiavi". Questa struttura viene differentemente articolata da Maidman⁷, che distingue, diversamente dagli altri autori, il gruppo dei *mār šarri* dai *rakib narkabti* e che include anche il gruppo marginale dei *hapiru*, portando a sette, di fatto, il numero delle classi sociali di Nuzi.

Questa struttura presenta un preciso parallelismo con i dati forniti dai testi di Alalah⁸, la cui popolazione era articolata in quattro classi: *maryanne*, *ehele*, *hupše* e *haniahhe*. Questa organizzazione è in qualche modo connessa, secondo quanto indicano i dati testuali, sia alla gerarchia militare sia al possesso di beni immobili, soprattutto alla proprietà terriera. Così ai *rakib narkabti*, ai *nakkuše*, agli *alik ilki* e agli *aššabu* dei testi di Nuzi corrispondono rispettivamente i *maryanne*, gli *ehele*, gli *hupše* e gli *haniahhe* dei testi di Alalah.

Gli scribi sono distribuiti praticamente in quasi tutte le classi sociali, con una certa prevalenza per la classe dei *rakib narkabti*. Non sono conosciuti *mār šarri* con la qualifica di scribi, il che sembra una conferma implicita della ripartizione suggerita da Maidman fra *rakib narkabti* e *mār šarri*, anche se esistono liste nelle quali i *rakib narkabti* e *mār šarri* sono associati⁹.

Gli scribi *nakkuše* sembrano confermare la condizione di minore rilevanza che questa classe aveva rispetto ai *rakib narkabti*: a questo gruppo appartengono Kase,

⁵ La definizione stessa di classe sociale è argomento controverso, legato alle diverse scuole di pensiero sociologiche; non infrequentemente, pertanto, l'argomento è affrontato in modo pragmatico, sulla base di specifiche generali, come ad esempio in M.P. Maidman, "Le classi sociali a Nuzi", *Seminari* IME 1991, pp. 29-49, dove è definita classe sociale "quell'insieme di persone che, in primo luogo, è riconosciuto come gruppo a parte dai suoi propri membri o da altri elementi della comunità; secondariamente, si colloca in rapporto gerarchico con altri gruppi definibili alla stessa maniera; terzo, questo rapporto gerarchico, o condizione, si fonda sulla posizione occupata dai suoi membri in una o più aree di attività comune"; E. von Dassow, invece in "Social Stratification in Alalah and Arrapha", pronunciato davanti alla American Oriental Society, Berkeley 1991, considera come elementi utili per distinguere i raggruppamenti sociali "economic position, i.e. level of personal wealth, relationship to landed property and economic independence versus dependence on individuals or on state institutions; obligations to state ... function in society, ... military rank".

⁶ Si veda ad esempio G. Wilhelm, "Zur Rolle des Großgrundbesitzes in der hurritischen Gesellschaft", *RHA* XXXIV (1978) pp. 205-213; G. Dosch, *Zur Struktur der Gesellschaft des Königreichs Arrapha*, Heidelberger Studien zur Alten Orient 6, Heidelberg 1993.

⁷ M.P. Maidman, *Seminari* IME, cit.

⁸ Cfr. E. von Dassow, cit.

⁹ Cfr. p. es. HSS XV 36, HSS XVI 331 e HSS XVI 332.

scriba della *bit hurizati*, e Šum-Sin, che è detto risiedere nel Palazzo (*ina ekalli ašbu*)¹⁰.

C'erano anche scribi la cui libertà personale era in minore o maggiore misura limitata: di certo maggiormente limitata nei casi come quelli dello scriba *habiru* Attilammu, che, entrato al servizio del ricco possidente Tehip-tilla, poteva riscattare la libertà solo alla morte del suo padrone e dando in cambio un sostituto.

Sicuramente minori limitazioni avevano gli scribi *warad ekalli*, come è possibile ricavare per via indiretta anche dall'analisi del contesto sociale in cui si muovevano e delle persone per cui scrivevano; si considerino ad esempio i quattro scribi *warad ekalli* Aha-ai-amši, Arip-šarri, Tarmi-teššup e Unap-teššup¹¹, associati, nelle liste del Palazzo, a cuochi, sarti, tessitori, fabbri, pentolai e aiutanti dello *šakin biti*. In particolare Arip-šarri non solo prestava la sua opera per il Palazzo, dal quale riceveva razioni, ma lavorava anche per "privati", muovendosi, insieme a suo figlio Hutiya – anch'egli scriba –, in un ambiente di *rakib narkabti* e di alti funzionari¹². E del resto, pur essendo sottoposti a limitazioni della loro autonomia, i *warad ekalli* non dovevano collocarsi troppo in basso nella scala sociale, come ci fa supporre la presenza di un *tarkumasu* in una lista di *nakkuše* e in una di *warad ekalli*.

Le attività e le funzioni che gli scribi nuziani svolgevano a latere del loro compito primario di redattori di testi sono pienamente compatibili con esso. In particolare non sono riportate, come è logico, attività nel campo della produzione primaria; secondo le aspettative, infatti troviamo gli scribi nuziani impegnati: 1) in attività amministrative; 2) in funzione di responsabili di attività altrui; 3) in attività militari; 4) nel controllo di personale subalterno.

1) La funzione amministrativa meglio documentata è quella riguardante il controllo del trasporto e della distribuzione di beni: si pensi, per esempio, all'orzo e al grano della Regina per le razioni mensili¹³, oppure alle distribuzioni di lana¹⁴.

Scribi *rakib narkabti* erano impegnati in attività di controllo di movimenti di metalli preziosi (oro e argento) e di quantitativi veramente rilevanti di orzo.

Scribi erano presenti a vario titolo nel circuito della fabbricazione e della distribuzione delle armi, soprattutto come responsabili della loro custodia all'esterno del Palazzo e, in veste di *mār šipri*, come responsabili del loro trasporto¹⁵.

¹⁰ Cfr. IM 491737.

¹¹ Cfr. HSS XIV 593; oltre a questi scribi si può ricordare anche Errazi, dopo il cui nome in HSS XIV 595:25 alla qualifica di scriba segue quella di *warad ekalli*.

¹² Cfr. P. Negri Scafa, "Alcune osservazioni sui testi HSS XIX 113 e HSS XIX 114", *SCCHN* 1 (Festschrift Lacheman) Winona Lake 1981, pp. 325-331.

¹³ Cfr. HSS XVI 153, HSS XVI 154.

¹⁴ Cfr. ad esempio HSS XIII 183.

¹⁵ Cfr. P. Negri Scafa in *Mesopotamia* XXI, cit. e "The Scribes of Nuzi and Their Activities Relative to Arms According to the Palace Texts" in corso di pubblicazione su *SCCHN* 5.

2) Con l'espressione sopra riportata di "responsabile di attività altrui" si intende far riferimento a forme di controllo sullo svolgimento di attività artigianali, la cui verifica sembra spettare ad un funzionario detto *šakin biti*; con lui collaboravano degli scribi, chiamati a verificare la documentazione dell'anno precedente. Questa funzione che, per i requisiti richiesti, doveva essere svolta prevalentemente proprio da scribi, malauguratamente è scarsamente documentata nei nostri testi¹⁶. Connessa a questa era anche un'attività simile a quella di ufficiale giudiziario, che si può ipotizzare per Amumi-teššup e per Nirari¹⁷.

3) Scribi appartenenti non solo alla classe dei *rakib narkabti* sono inoltre menzionati in relazione ad attività militari: è ben vero che le attività militari in cui sono coinvolti scribi nuziani non sono note per via diretta, ma per il loro riflesso in campo amministrativo, e per la precisione nel settore deputato a registrare distribuzioni di armi, le loro riparazioni e i problemi di fureria che possano interessare uomini e cavalli. La menzione di scribi in questo genere di testi fornisce tuttavia indizi sulla loro partecipazione diretta ad attività militari, perché se è vero che si tratta di testi amministrativi, è altresì vero che fanno riferimento ad eventi reali (quali la presenza o la mancata presenza in particolari occasioni, o l'inserimento in reparti o ali dell'esercito)¹⁸.

4) A proposito poi del controllo di personale subalterno si può ricordare a titolo di esempio lo scriba Šekar-tilla, *rab* XI di *warad ekalli* di Turša¹⁹, o ancora si può ricordare lo scriba Nanna-IGI.DU relativamente a personale della città di Zalmua.

Ancora un ultimo dato relativo alle attività di scribi nuziani diverse dalla redazione di testi: un certo numero di scribi, prevalentemente di rango elevato, anche se non sono rari i *warad ekalli*²⁰, ricorre nelle liste di testimoni di contratti esclusivamente in qualità di testimone, preferibilmente deputato al controllo e alla consegna dei beni oggetto del contratto.

Appunto dalle liste di testimoni veniamo a sapere che Ar-teššup f. Taja, sicuramente attestato come autore di tavolette, è anche *barū*. È un dato di particolare interesse per quanto attiene al regno di Arrapha, i cui testi sono particolarmente avari di menzioni nel campo delle attività religiose. Infine ci sono scarne, ma ben precise, attestazioni di sigilli di scribi apposti in calce a processi dei quali non avevano redatto la tavoletta e quindi in una posizione che sembra equivalente a quella dei giudici²¹.

¹⁶ Cfr. P. Negri Scafa in *Mesopotamia* XXI, cit.

¹⁷ RA XXIII 66.

¹⁸ Si vedano i testi della Stanza N 120 pubblicati in HSS XV

¹⁹ HSS XIII 352; esiste anche documentazione del fatto che gli scribi potevano essere proprietari di schiavi (HSS V 45).

²⁰ Poiché non è possibile riportare in questa sede i nomi di tutti gli scribi che compaiono in funzione di testimoni, ci si limiterà a menzionare Amumi-teššup f. Sin-nadin-šumi, Baltukašid, Ehli-pu, Iškur-andul.

²¹ Aril-lumti, insieme a due *sukkallu* in JEN 321 e Zunzu f. Intiya in HSS XIII 438.

Passando a trattare del mondo ittita è possibile rilevare come anche in esso il termine DUB.SAR si riferisse ad una realtà assai articolata e complessa. E' noto che nella funzione primaria di redattori di testi esistevano più categorie di scribi²²: al di là della partizione fra DUB.SAR e DUB.SAR.GIŠ, – che rileva la differenza delle tecniche usate, non della funzione – un esame, per esempio, dei sigilli testimonia dell'esistenza di scribi dell'esercito, scribi itineranti, scribi di secondo o terzo rango²³.

L'esistenza di una gerarchia implica la possibilità, per uno scriba, di percorrere un cursus honorum, che iniziava con l'apprendimento dell'arte scrittoria in qualità di LÚ KAB.ZU.ZU sotto la guida di un maestro scriba che, come si ricava dai colofoni, era diverso dal padre anche quando questi era a sua volta scriba. Solitamente uno scriba apprendeva uno dei due sistemi di scrittura, o su argilla o su legno, anche se per aspirare alla posizione di GAL DUB.SAR occorre conoscerli entrambi²⁴. La carriera prendeva l'avvio dalla posizione di "scriba giovane"²⁵ ed era contrassegnata in parte da un'attività svolta sotto la guida di altri scribi, fino al raggiungimento di posizioni di maggiore o assoluta autonomia, come quella posseduta dagli scribi mandati in missione²⁶ da Tuthaliya IV a rilevare i testi dei rituali di antichi culti conservati su tavolette di legno nei santuari provinciali.

Al culmine di questa carriera, la capacità scrittoria diventava sempre più una conoscenza di base preliminare allo svolgimento di altre funzioni che non il fondamento per l'attività principale: è il caso, per esempio dei GAL LÚ.MEŠ DUB.SAR.GIŠ²⁷ al quale competeva l'onere di trasferire ai templi della città di Karahna coloni ed altri beni.

Questo iter è ricostruibile sulla base dei colofoni e lo si può considerare abbastanza certo ben consolidato e diffuso, anche se il modello meglio ricostruibile riguarda lo scriba Tattamaru f. Šahurunuwa, che per la sua discendenza e per i suoi legami con la famiglia reale²⁸ occupava una posizione di particolare rilievo, e quindi non generalizzabile, fra i dignitari del Palazzo.

Se si considera la situazione degli scribi ittiti sotto il profilo dell'appartenenza ad uno specifico ambito sociale, il quadro che se ne ricava è quello di una articolazione estremamente varia: esistono professionisti scribi appartenenti alla categoria dei LÚ.MEŠ *hīlammattēš*, che erano registrati insieme a vasai, fornai e cuochi, o

²² Cfr. F. Pecchioli Daddi, *Mestieri, professioni e dignità nell'Anatolia ittita*, Roma 1982, pp. 149-150; 161-168; 525-528.

²³ Cfr. A.M. Dinçol, "Interessante Beispiele von Schreibersiegeln aus Boğazköy" in M.J. Mellink, E. Porada, T. Özgüç, *Aspects of Art and Iconography: Anatolia and its Neighbors*, Studies in Honor of Nimet Özgüç, Ankara 1993, pp. 127-130.

²⁴ E. Laroche, "Noms de Dignitaires", *RHA* 58 (1956), pp. 26-32.

²⁵ DUB.SAR TUR; Friedrich traduce questo hapax "Schreiber-Novize".

²⁶ Cfr. L. Mascheroni, "Scribi Hurriti a Boğazköy", *SMEA* XXIV (1984), pp. 151-173. Tra i componenti di questa missione, si ricorda lo scriba Hešni, autore dell'unico testo del gruppo in cui compaia la firma individuale di uno scriba.

²⁷ Cfr. KUB XXXVIII 12 III 5.

²⁸ V. anche G. Mauer, "Die Karriere des Schreibers Tattamaru", in K.R. Veenhof, *Cuneiform Archives and Libraries*, Atti 30^a R.A.I. (Leida 1983), 1989, pp. 191-195.

comunque appartenenti al gruppo dei LÚ GIŠTUKUL persone, cioè, dotate di capacità tecniche²⁹; esistono alti dignitari, personaggi dell'entourage del re, come Šahurunuwa e Tattamaru, che si fregiavano del titolo di scriba, in quanto sostanzialmente membri, oltre che dell'aristocrazia, di una famiglia scribale e quindi chiamati, in questa doppia veste, a svolgere incarichi di altissimo livello nella vita dello Stato. Lo stesso può valere per Mittannamuwa, grande scriba sotto Muršili II e Muwatali, governatore di Hattuša sotto quest'ultimo e nel contempo capostipite di un'attiva famiglia scribale.

Per quanto riguarda la tipologia delle attività svolte dagli scribi, esistono precisi ragguagli sul loro impegno in vari settori della vita culturale e amministrativa, e in particolar modo in attività amministrative e culturali."

1) In campo amministrativo vero e proprio gli scribi esercitavano anche altre funzioni, diverse da quelle di redattori di testi³⁰, come dimostra l'esistenza di personaggi che portano nel contempo la qualifica di scriba e un altro titolo: LÚSAG, GAL LÚMUHALDIM, sovrintendente del Palazzo. Queste titolature sembrano riferirsi a posizioni di un certo rilievo; anche in questo caso è attestata l'esistenza di una gerarchia, o per lo meno di diversi livelli di valore.

La rilevanza degli scribi nella gestione amministrativa è significativamente dimostrata dal fatto che fra le titolature dei DUMU LUGAL³¹ – ai quali, come è noto, spettavano incarichi di altissimo livello nei settori dell'amministrazione e dell'esercito – ricorressero le titolature di DUB.SAR e GAL DUB.SAR o GAL DUB.SAR.GIŠ. Portano il titolo di scriba anche dignitari indicati come EN URUNerik o EN URUHurme. Il GAL DUB.SARMEŠ svolgeva la funzione di primo ministro³².

Oltre a queste funzioni di altissimo livello nella gestione della cosa pubblica, esisteva tuttavia un livello di gestione amministrativa ordinaria, all'interno della quale è possibile identificare alcuni tipi di attività amministrative in relazione alle quali gli scribi svolgevano incarichi più propriamente di funzionari; si tratta emi-

²⁹ Cfr. ad esempio KUB XXXVIII 12. Vedi anche quanto scrive A. Archi, "L'organizzazione amministrativa ittita e il regime delle offerte culturali", *OA* XII (1973) e "Bureaucratie et communautés d'hommes libres dans le système économique hittite" *Festschrift Otten*, pp. 17-23. In realtà il termine *hīlammattēš* è in qualche misura ambiguo, poiché in taluni casi un *hīlamma* è nettamente contrapposto ad un uomo libero (cfr. KUB XIII 8 Ro 2), mentre in altri casi (cfr. KBo XIX 28 Ro I) *hīlammattēš* e sacerdoti compaiono nella stessa lista. Anche il parallelo fra *hīlammattēš* e *muškenu*, inteso come riferito ad un uomo di limitata libertà personale e sinonimo di povertà, contrasta in parte con il fatto che lo scriba delle tavolette di legno Šuppiluliuma, scriba dell'E LÚMUHALDIM, disponesse di ampi possedimenti, pari a 50-100 e una novantina di persone, in quanto funzionario del Palazzo (cfr. KBo V 7).

³⁰ A. Archi, *cit.* *OA* XII (1973).

³¹ F. Imparati, "Signori e Figli del re" *Or* NS 44 (1975), pp. 80-95.

³² Cfr. R. Lebrun, *Samuha, foyer religieux de l'Empire Hittite*, Leuven 1976, pp. 38-43.

nentemente di: a) gestione di procedure di distribuzione di beni³³; b) gestione di procedure di controllo, come quella testimoniata da KBo XVI 83³⁴; c) gestione di uffici particolari, come si ricava dalla indicazione di "mittente delle lettere del re" riguardante Hešni. Particolare rilievo va dato all'esistenza di accurate procedure di controllo che riguardavano la distribuzione di materiali a vari funzionari, come dimostrano KUB XL 95 e KUB XL 96; questo controllo amministrativo veniva eseguito da scribi.

2) Per quanto attiene la presenza di scribi nel settore militare, al di là del fatto che i sigilli rivelano l'esistenza di scribi militari, collegati, evidentemente agli uffici amministrativi dell'esercito, non mancano indizi interessanti, anche se tenui, di un loro impegno più diretto.

Tra queste indicazioni può rientrare il fatto che nel cumulo dei titoli di Šahurunuwa ricorra anche quello di SAG LUUKU.US³⁵, accanto a quello di GAL DUB.SAR.GIŠ e GAL NA.KAD. È chiaro che tale presenza è legata più al rango del personaggio interessato, che al fatto che, fra le sue titolature e le cariche, ricorresse anche quella di GAL DUB.SAR.GIŠ; tuttavia, quel che interessa qui sottolineare è proprio la compresenza di questi titoli e funzioni di per sé non necessariamente complementari.

Inoltre, non va dimenticata la menzione degli scribi nei cosiddetti "testi di istruzioni", o in quei testi come KUB IX 1 (CTH 428), che riferiscono di impegni sanciti da giuramenti, con i quali si richiedeva fedeltà a funzionari fra i cui compiti non mancavano funzioni di tipo militare.

3) Scribi di elevato rango, chiaramente alti dignitari di corte compaiono nelle liste di testimoni di documenti di rilevante importanza nell'ambito della politica internazionale: si veda ad esempio il trattato di Tuthaliya IV con Kurunta³⁶ o quello con Ulmi-teššup. Nella sequenza dei testimoni di questi atti, accanto a dignitari con il titolo di scriba, quali Šahurunuwa e Tattamaru o Palla, signore della città di Hurme, compare, insieme ad altri scribi, anche UR.MAH-ziti GAL DUB.SAR, altissimo come scriba e come controllore dell'attività scribale altrui.

4) Un altro settore nel quale è ampiamente documentata la presenza di scribi è quello culturale, nel quale sono presenti non solo come redattori delle tavolette, come si ricava dai colofoni dei testi. Infatti il coinvolgimento in attività di tipo religioso poteva assumere una doppia connotazione, quella di partecipazione alla

³³ Cfr. KUB XXXVIII 12 III 5, dove si fa menzione di un controllo da parte del GAL DUB.SAR.GIŠ. Cfr. anche A. Archi, *OA XII* (1973), cit.

³⁴ L. Mascheroni, "Un'interpretazione dell'inventario KBo XVI 83 + XXIII 26...", *Studia Mediterranea Piero Meriggi Dicata*, Pavia 1979, pp. 353-371.

³⁵ Cfr. KUB XXVI 43 Ro 49; il titolo è portato anche da suo figlio Tattamaru.

³⁶ Vedi da ultimo F. Imparati "Significato politico della successione dei testimoni nel trattato di Tuthaliya IV con Kurunta", *Seminari IME* 1992, pp. 59-86, con ampia ed esauriente bibliografia.

celebrazione di rituali e feste e quella di redazione dei rituali stessi. Certamente quest'ultimo compito, svolto spesso in collaborazione con i sacerdoti che celebravano il rito o svolgevano l'esorcismo e non di rado sotto l'egida delle più alte autorità dello Stato, era di estrema delicatezza e importanza, perché sugli scribi ricadeva la responsabilità dell'esattezza del testo e del rituale, che, per sua stessa natura e per mantenere la sua validità, deve essere fisso e inalterabile, come dimostra l'esistenza della doppia redazione, su argilla e su legno. Era, in definitiva, quello della redazione dei rituali, un compito che assumeva una notevole importanza politica e ideologica, giacché, come rileva il Lebrun a proposito della redazione dei rituali Kizzuwatnei, i rituali diventano tramite di diffusione di cultura e di ideologia.

Inoltre, per la loro capacità di leggere i testi svolgevano una parte attiva nel corso della celebrazione del rituale, recitando (*halzai-*) interi passi. È possibile, quindi, riconoscere loro, almeno in parte, un ruolo sacerdotale, vuoi per la partecipazione al rito, vuoi per la sacralità degli argomenti trattati nelle tavolette, i quali, come tutte le cose sacre, forse era bene che non fossero troppo appannaggio di "profani". Questa, quindi, è la logica secondo cui sembra opportuno considerare l'appartenenza degli scribi al personale templare.

Se ci soffermiamo a considerare quanto abbiamo sino ad ora detto a proposito sia degli scribi nuziani che di quelli ittiti, tralasciando per questi ultimi l'aspetto della redazione di testi per così dire "letterari" per i quali manca assolutamente ogni riscontro nella documentazione nuziana, possiamo noi legittimamente *parva componere magnis*, ossia avvalerci della documentazione ittita per colmare lacune della documentazione nuziana, e in che misura?

E' chiaro che i due termini di confronto si collocano su piani differenti: da un lato la documentazione del grande Stato ittita, dall'altro documenti provenienti da un centro provinciale di un regno minore, sottoposto a sua volta, quindi, ad un "grande re". Inoltre la documentazione stessa non è omogenea, in quanto che in entrambi i sistemi si riscontrano lacune e differenze rispetto all'altro.

Tuttavia a ben vedere, nonostante alcune manifeste differenze fra i due sistemi, nonostante lo iato cronologico, il modello cui fa riferimento il mondo nuziano è sufficientemente compatibile con il modello a cui si riporta il mondo ittita.

Il terreno reale per confronti e paralleli è quello dell'impegno degli scribi in funzioni direttive-amministrative e di controllo. In questo contesto come elemento di riflessione su aspetti similari va considerata la concentrazione degli scribi in due poli del contesto sociale ben precisi ed individuabili: un polo che accomuna gli scribi *warad ekalli* nuziani e scribi ittiti inseriti in liste di personale templare e palatino (come ad esempio scribi *hīlamatteš*), e l'altro polo nel quale si possono accostare gli scribi *rakib narkabti* nuziani ai dignitari ittiti con il titolo di scriba e in grado quindi di scrivere e controllare altri scribi.

Analoghe, infatti, appaiono sia la condizione sia le attività svolte da scribi *warad ekalli* nuziani e da scribi ittiti legati al Palazzo e spesso inseriti in liste di

nentemente di: a) gestione di procedure di distribuzione di beni³³; b) gestione di procedure di controllo, come quella testimoniata da KBo XVI 83³⁴; c) gestione di uffici particolari, come si ricava dalla indicazione di "mittente delle lettere del re" riguardante Hešni. Particolare rilievo va dato all'esistenza di accurate procedure di controllo che riguardavano la distribuzione di materiali a vari funzionari, come dimostrano KUB XL 95 e KUB XL 96; questo controllo amministrativo veniva eseguito da scribi.

2) Per quanto attiene la presenza di scribi nel settore militare, al di là del fatto che i sigilli rivelano l'esistenza di scribi militari, collegati, evidentemente agli uffici amministrativi dell'esercito, non mancano indizi interessanti, anche se tenui, di un loro impegno più diretto.

Tra queste indicazioni può rientrare il fatto che nel cumulo dei titoli di Šahurunuwa ricorra anche quello di SAG LUUKU.UŠ³⁵, accanto a quello di GAL DUB.SAR.GIŠ e GAL NA.KAD. È chiaro che tale presenza è legata più al rango del personaggio interessato, che al fatto che, fra le sue titolature e le cariche, ricorresse anche quella di GAL DUB.SAR.GIŠ; tuttavia, quel che interessa qui sottolineare è proprio la compresenza di questi titoli e funzioni di per sé non necessariamente complementari.

Inoltre, non va dimenticata la menzione degli scribi nei cosiddetti "testi di istruzioni", e in quei testi come KUB IX 1 (CTH 428), che riferiscono di impegni sanciti da giuramenti, con i quali si richiedeva fedeltà a funzionari fra i cui compiti non mancavano funzioni di tipo militare.

3) Scribi di elevato rango, chiaramente alti dignitari di corte compaiono nelle liste di testimoni di documenti di rilevante importanza nell'ambito della politica internazionale: si veda ad esempio il trattato di Tuthaliya IV con Kurunta³⁶ o quello con Ulmi-teššup. Nella sequenza dei testimoni di questi atti, accanto a dignitari con il titolo di scriba, quali Šahurunuwa e Tattamaru o Palla, signore della città di Hurme, compare, insieme ad altri scribi, anche UR.MAH-ziti GAL DUB.SAR, altissimo come scriba e come controllore dell'attività scribale altrui.

4) Un altro settore nel quale è ampiamente documentata la presenza di scribi è quello culturale, nel quale sono presenti non solo come redattori delle tavolette, come si ricava dai colofoni dei testi. Infatti il coinvolgimento in attività di tipo religioso poteva assumere una doppia connotazione, quella di partecipazione alla

³³ Cfr. KUB XXXVIII 12 III 5, dove si fa menzione di un controllo da parte del GAL DUB.SAR.GIŠ. Cfr. anche A.Archi, *OA XII* (1973), cit.

³⁴ L. Mascheroni, "Un'interpretazione dell'inventario KBo XVI 83 + XXIII 26...", *Studia Mediterranea Piero Meriggi Dicata*, Pavia 1979, pp. 353-371.

³⁵ Cfr. KUB XXVI 43 Ro 49; il titolo è portato anche da suo figlio Tattamaru.

³⁶ Vedi da ultimo F. Imparati "Significato politico della successione dei testimoni nel trattato di Tuthaliya IV con Kurunta", *Seminari IME* 1992, pp. 59-86, con ampia ed esauriente bibliografia.

celebrazione di rituali e feste e quella di redazione dei rituali stessi. Certamente quest'ultimo compito, svolto spesso in collaborazione con i sacerdoti che celebravano il rito o svolgevano l'esorcismo e non di rado sotto l'egida delle più alte autorità dello Stato, era di estrema delicatezza e importanza, perché sugli scribi ricadeva la responsabilità dell'esattezza del testo e del rituale, che, per sua stessa natura e per mantenere la sua validità, deve essere fisso e inalterabile, come dimostra l'esistenza della doppia redazione, su argilla e su legno. Era, in definitiva, quello della redazione dei rituali, un compito che assumeva una notevole importanza politica e ideologica, giacché, come rileva il Lebrun a proposito della redazione dei rituali Kizzuwatnei, i rituali diventano tramite di diffusione di cultura e di ideologia.

Inoltre, per la loro capacità di leggere i testi svolgevano una parte attiva nel corso della celebrazione del rituale, recitando (*halzai-*) interi passi. È possibile, quindi, riconoscere loro, almeno in parte, un ruolo sacerdotale, vuoi per la partecipazione al rito, vuoi per la sacralità degli argomenti trattati nelle tavolette, i quali, come tutte le cose sacre, forse era bene che non fossero troppo appannaggio di "profani". Questa, quindi, è la logica secondo cui sembra opportuno considerare l'appartenenza degli scribi al personale templare.

Se ci soffermiamo a considerare quanto abbiamo sino ad ora detto a proposito sia degli scribi nuziani che di quelli ittiti, tralasciando per questi ultimi l'aspetto della redazione di testi per così dire "letterari" per i quali manca assolutamente ogni riscontro nella documentazione nuziana, possiamo noi legittimamente *parva componere magnis*, ossia avvalerci della documentazione ittita per colmare lacune della documentazione nuziana, e in che misura?

E' chiaro che i due termini di confronto si collocano su piani differenti: da un lato la documentazione del grande Stato ittita, dall'altro documenti provenienti da un centro provinciale di un regno minore, sottoposto a sua volta, quindi, ad un "grande re". Inoltre la documentazione stessa non è omogenea, in quanto che in entrambi i sistemi si riscontrano lacune e differenze rispetto all'altro.

Tuttavia a ben vedere, nonostante alcune manifeste differenze fra i due sistemi, nonostante lo iato cronologico, il modello cui fa riferimento il mondo nuziano è sufficientemente compatibile con il modello a cui si riporta il mondo ittita.

Il terreno reale per confronti e paralleli è quello dell'impegno degli scribi in funzioni direttive-amministrative e di controllo. In questo contesto come elemento di riflessione su aspetti simili va considerata la concentrazione degli scribi in due poli del contesto sociale ben precisi ed individuabili: un polo che accomuna gli scribi *warad ekalli* nuziani e scribi ittiti inseriti in liste di personale templare e palatino (come ad esempio scribi *hīlamatteš*), e l'altro polo nel quale si possono accostare gli scribi *rakib narkabti* nuziani ai dignitari ittiti con il titolo di scriba e in grado quindi di scrivere e controllare altri scribi.

Analoghe, infatti, appaiono sia la condizione sia le attività svolte da scribi *warad ekalli* nuziani e da scribi ittiti legati al Palazzo e spesso inseriti in liste di

altro personale (comprendenti quindi anche gli scribi *hīlamatteš*); sono rilevabili come punti di contatto l'impegno nella gestione di procedure riguardanti la distribuzione di beni e la gestione di personale subalterno, come pure di procedure di controllo della distribuzione stessa. Questo genere di attività, anche se sicuramente rilevante nell'organizzazione palatina, non è ben documentato; per questo risulta di particolare interesse non solo il fatto di poterlo rilevare sia nei testi ittiti che in quelli nuziani, ma anche di poterne riscontrare alcune analogie sostanziali, al di là delle differenze formali; essenziale sembra essere il fatto della responsabilità, più o meno implicitamente ammessa in entrambi i casi, che ricade sullo scriba per il fatto di *sapere* (nel caso dello scriba ittita) o di *inoltrare* (nel caso dello scriba nuziano).

Più complesso il confronto fra scribi nuziani *rakib narkabti* e alti dignitari ittiti portatori del titolo di scriba: i primi sono spesso anche redattori di testi, mentre non sempre per i secondi si conoscono testi firmati da loro. Inoltre fra i dignitari ittiti con il titolo di scribi vanno annoverati anche i DUMU.LUGAL e quindi va valutato quanto sia legittimo porli a confronto con gli scribi *rakib narkabti* nuziani. Si è visto sopra, infatti, che non sono conosciuti in ambito nuziano *mār šarri* che abbiano anche il titolo di scriba. Comunque a ben vedere si possono identificare taluni punti di contatto fra scribi ittiti DUMU.LUGAL e scribi nuziani *rakib narkabti*, quali l'adempimento di funzioni di tipo militare, o una presenza in attività di carattere internazionale; quest'ultimo aspetto, ben evidente nel caso degli scribi ittiti, è meno immediatamente rilevabile nel caso degli scribi *rakib narkabti* nuziani, sebbene sia ipotizzabile anche per loro³⁷, se si pensa che gli altri *rakib narkabti* nuziani sono spesso coinvolti in attività che hanno a che fare con l'"estero", come Keltēššup che controllava l'oltreo di grandi quantitativi di orzo nella Babilonia cassita, oppure sono decisamente legati al re come dignitari *mār šipri ša šarri*.

Pertanto il confronto con il mondo ittita conferma e convalida una serie di indizi e di sfuggenti indicazioni che riguardano gli scribi *rakib narkabti* nuziani e consente di riconoscere loro a buon diritto il ruolo di dignitari, permettendo di assimilarli ancor di più con quei *mār šarri* con i quali sono elencati nelle varie liste.

La possibilità quindi di avvalersi del modello scribale ittita per illuminare aspetti di quello nuziano ci permette di provare a procedere a valutare in altro modo anche taluni altri punti in qualche misura più marginali: uno potrebbe essere l'aspetto della trasmissione dell'arte scrittoria e dell'istruzione alle nuove leve scribali; era stato ipotizzato che i patronimici che seguono il nome degli scribi nuziani indicassero non tanto il vero padre, quanto il maestro; già il fatto che le caratteristiche grafemiche spesso differiscano da padre a figlio sembrava contrastare con l'ipotesi che in realtà con il "padre" non si indicasse il genitore, bensì l'insegnante; l'esempio ittita rilevabile dai colofoni, dove il patronimico è chiaramente tale ed è

distinto dal nome del docente costituisce una forma di conferma del valore del patronimico.

Ma il vero terreno sul quale procedere nello studio con confronti, paralleli e distinzioni è quello dell'impegno degli scribi nell'amministrazione, con il fine ultimo di contribuire alla ricostruzione e al confronto di procedure, modalità operative, e ruoli in queste amministrazioni, fornendo così un apporto volto ad illuminare un settore portante della società. In questo tipo di analisi, ancora tutta aperta, sarà possibile determinare la reale portata su questo settore in entrambe le culture, ittita e nuziana, del ruolo svolto dall'elemento hurrico. Sono noti, infatti, i punti in comune proprio nel sillabario e nella forma dei segni fra testi ittiti e nuziani³⁸; si tratta di apporti per così dire "tecnici", ma rilevanti; sarà quindi importante poter valutare se anche nel settore delle procedure amministrative è stato svolto un ruolo particolare dall'elemento hurrico, che da un lato ha profondamente influenzato il mondo ittita e dall'altro era un elemento costitutivo del mondo nuziano, e che nel nostro caso va considerato come un particolare fattore di collegamento fra le due realtà in esame.

³⁷ Non per nulla è uno scriba a controllare in qualità di *mār šipri* il movimento di armi fornite dal Palazzo di Nuzi a un gruppo di Hanigalbatei.

³⁸ Come esempio estremo si veda l'uso, nel testo ChS I/1 n. 41 del segno SAL con il valore *šel₄* presente, altrove, solo nei documenti di Nuzi; cfr. V. Haas, *Die Serien itkaḫi und itkalzi des AZU-Priesters, Rituale für Tašmišarri und Tatuḫepa sowie weitere Texte mit Bezug auf Tašmišarri*, Corpus der Hurritischen Sprachdenkmäler, Roma 1984, p. 14.